Conto Corrente con la Posta

Sabato 4 Marzo 1911

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.

Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», CATTANEO

Udine - Anno XVI - N.54.

LE INSERZIONI

Si ricevono esclusivamente presso Haasenstein & Vogler Via Prefettura, 6 Udine e succurs. in Italia ed Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: Terza pagina L. 1,—; Quarta pagina Cent. 30 (larga 1/6 di pagina); Cronaca L. 2, — per linea; Avvisi economici Cent. 5 e 10 per parola.

Pagamento anticipato

Conto Corrente con la Posta

IL BOICOTTAGGIO ALLE MERCI SVIZZERE

E' nota la campagna diffamatoria che alcuni giornali svizzeri e americani fanno contro l'Italia, cercando di assicurare l'insuccesso economico delle sue esposizioni; ed è noto altresì che in questo lavoro sono egregiamente serviti dai clericali italiani, pei quali il 1911 è anno di lutto e di provocazione.

Non mi dolgo di questa riaffermata fede nel potere temporale, che disconosce le origini della terza Italia, che non sente i fasti e il fascino del nostro risorgimento: è la più eloquente risposta alle mendaci affermazioni con cui si stringono i patti elettorali tra liberali e clericali, ed è un'amara lezione per i primi. Nell'anno che celebra le *glorie d'Italia* ed anche, diciamolo pure francamente, il periodo aureo della parte liberale, questa si vede costretta a elemosinare, a piatire o a sopportare l'accordo con quel partito che dall'anno memorando in poi non mutò pensiero, anche se felinamente modificò tattica di battaglia; e il liberale deve immaginare una fantastica metamorfosi del clericale italiano per nascondere l'umiliazione di un'alleanza che è un ludibrio sterile di interessi conservatori e retrivi.

La corta vista dei liberali italiani, ignari o dimentichi del passato che domani celebreranno, si compiace delle vittorie presenti: l'animo loro par che non senta la forza, che ebbero magnanima i loro maggiori di un tempo, per far oggi sacrificio fecondo degli effimeri successi fugaci, assicurando *così il trionfo* inoppugnabile e meritorio del prossimo domani, quando cioè, sciolti i vincoli che lo deformano il partito liberale sentirà le sue affinità politiche altrove, e intenderà le missioni di salvare il paese dalla mistificazione clericale che s'avanza e dalla decadenza politica di uno pseudo riformismo, che è il privilegio di poche classi, più facinorose o temute, a danno dei grandi e veri interessi nazionali.

Ma io ero partito discorrendo della lotta americana e, particolarmente, svizzera, contro le notevoli affermazioni dell'economia italiana che si prepara ai meritati successi nelle prossime esposizioni: lotta ingrata, invero, non solo per le conseguenze economiche che si *manifesteranno* a breve scadenza, ma altresì, e io credo principalmente, per il *significato* politico che l'inspira e che trascende le contingenze economiche stesse.

Il paese ha imperfettamente avvertito la gravità del contrasto e ha flebilmente, interrottamente, insufficientemente protestato.

Il governo stesso non ha saputo dir meglio o dippiù di quanto hanno creduto rispondere ad alcune interrogazioni, gli onorevoli Di Scalea e Calissano e, curioso a notarsi, il Presidente del Consiglio, che si compiace essere *Sua mondialità*, non arriva neppure con la sua iperbolica influenza a far tacere le voci degli Svizzeri vicini. Purtroppo noi dobbiamo constatare amaramente, una volta dippiù, che il paese è così impreparato alle forme *primordiali della vita* pubblica e così sterilmente distratto verso altri fatui miraggi, che non sa comprendere il primo dovere di un popolo risorto a unità, con tanto eroismo leggendario: il dovere cioè di affermare nobilmente, pertinacemente, vittoriosamente la sua esistenza, di rintuzzare dignitosamente le accuse basse e volgari che si lanciano contro di lui e questo dovere non intende o non sa compiere proprio nell'anno che celebra la sua natività politica.

Vero è però che alcuno ha protestato e iniziato una agitazione che vorrebbe essere *nazionale*. La Camera di Commercio di Firenze, ad esempio, con quest'*ordine del giorno*:

«La Camera di Commercio e Industria di Firenze,

considerato il gravissimo danno economico che subisce il Paese per la mancanza di forestieri che non fu mai così assoluta neppure dopo la catastrofe di Messina, che pure cagionò la generale apprensione,

«considerato che fra le cause efficienti di questo disastroso stato di cose principale è quella derivante dalle denigrazioni che vengono di continuo fatte dalla Svizzera per fini del proprio lucro.

«considerato che a nulla hanno valso le proteste sollevate da Associazioni, nè i richiami presentati in via diplomatica dal Governo onde non continuasse ad essere falsata in siffatta guisa la verità.

«considerato che Firenze è fra le città che dalla presenza dei forestieri ritrae il principale, se non l'unico elemento di amercio delle proprie industrie e commerci artistici,

«convinta che gli interessi economici e la stessa dignità dell'Italia reclamino ormai un'azione più vigorosa che non siano le semplici parole,

«fa appello all'Unione delle Camere di Commercio sedente in Roma ed a tutte le libere associazioni delle industrie e dei commerci affinchè, come estremo mezzo di difesa, promuovano ed intensifichino una agitazione allo scopo di boicottare tutta la merce svizzera».

Ahimè quale protesta! La dignità dell'Italia è un inciso sperduto tra le righe: la preoccupazione è tutta per gli albergatori: l'umiliazione è riservata intiera a Fiernze che par nulla altro che un grande hôtel: il rimedio infantile proposto è nel boicotaggio delle merci svizzere.

Io non vorrei sembrare ipercritico anche del poco che si è fatto per *difendere* il buon *nome italiano*; ma debbo confessare che questa protesta *par sia fatta apposta per* giustificare le rappresaglie straniere. So bene che le Camere di Commercio non sono organi politici e so anche che, meno rarissime eccezioni, esse non hanno inteso l'attività febbrile che pur avrebbero potuto spiegare fuori della morta costrizione della legge; ma penso che per qualunque individuo o ente cessa in certe ore l'ufficio suo per dar libero il passo al patriottismo vero, in cui scompaiono le voci di parte e resta solo l'essenza migliore di tutti i partiti, non più divisi, ma concorrenti, a un'unica meta. Anche una Camera di Commercio, di Fireuze sopratutto, doveva perciò sentire che la prima parola per rispondere alle insolenze svizzere era ed è tuttora la voce accorata e *vigorosa del patriottismo italiano*. Perocchè si tratta anzitutto di sapere se la Svizzera è ancora la terra della libertà e se gli attuali suoi cittadini sono i discendenti non degeneri di quei patriotti che accolsero ed ospitarono ed aiutarono gli esuli nostri; se la sua stampa è solidale coi pennivendoli pagati che denigrano l'Italia o con le voci che si sono già levate in nostra difesa: se la Repubblica Elvetica è solamente la fornitrice di giannizeri al Pontefice o è ancora e sempre un faro di libertà alle porte d'Italia e all'ingresso del feudalesimo di Guglielmo II.

×

Firenze che sentì così fortemente le glorie del suo Comune, anche nel rigoglio dei traffici e dei mercati; Firenze che vide l'effluvio di *una aristocrazia* di legislatori, di condottieri, di ambasciatori che erano *mercanti* per consuetudine di vita, artisti per elevazione di spirito, esportatori di ricchezze e di gloria italiana, per ripetuto ardimento conquistatore; Firenze che assistè nei secoli al continuo sacrificio della sua ricchezza per i supremi interessi del paese, doveva aver voce più alta di quella che, nel conflitto internazionale presente, si fa sentire solo per gli albergatori suoi. Par che tutti gli interessi economici italiani siano simboleggiati nella *hall* di un albergo; e che Firenze non abbia altra risorsa di vita.

E' vero che noi non abbiamo saputo sfruttare neppure questa risorsa naturale del paese; è vero che pullulano anche là dove l'impresa nazionale potrebbe utilmente *affermarsi*, albergatori stranieri d'ogni colore; è vero anche che nel commercio internazionale noi facciamo gran conto di quelle rimesse degli emigranti che ancora non si possono dir salve da tante arpie (pur dopo l'opera paziente e meritoria di Luigi Rossi al Commissariato dell'emigrazione) e su quei capitali che gli stranieri vengono a spendere qui per consumare tanta parte dei beni naturali onde è ricca l'Italia; ma è pur vero che di fronte al danno politico che da quelle denigrazioni meditate viene all'Italia, s'impicciolisce e scompare il danno economico degli albergatori italiani.

O se questo permane, non sarà il boicottaggio propugnato il correttivo o la risposta trionfale.

Anche una volta si è deliberato ciò che non potrà essere mantenuto, perocchè oggi la mutualità internazionale è così ravvivata, nonostante le barriere doganali, che il boicottaggio alle merci di un paese si risolve sempre in un danno economico colossale per il paese che lo promuove e lo mantiene.

Noi siamo, difatti, assai faticosamente penetrati nei mercati svizzeri e non più tardi di ieri ci compiacevamo di alcuni aumenti significativi della nostra esportazione nella Svizzera stessa, come ad esempio, dei vini. *Esportiamo inoltre nella terra vicina* quel prodotto così prezioso che è il lavoratore, il quale trova colà larghe risorse, nella sua ritmica emigrazione temporanea.

Che cosa direbbe la Camera di Commercio di Firenze se domani la Svizzera, la parte sana e nobile della Svizzera, per tutta risposta proibisse l'immigrazione italiana?

Che cosa risponderebbe a quelle industrie italiane che traggono dalla Svizzera la loro materia prima, il giorno in cui si vedessero chiuse, per l'auspicato boicottaggio, le loro officine?

Lo so anch'io che il boicottaggio può essere in alcuni casi efficacemente tentato e che, di fronte all'interesse nazionale, ogni sacrificio è poca cosa. Anche la Turchia lo decretò alle merci austriache, ma in quell'ora *fatale* che ci avrebbe assicurato sul mercato turco una notevole vittoria contro gli esportatori austriaci, l'alto senso patriottico di alcuni industriali italiani, anche deputati al Parlamento *come* Emilio Maraini, non permise di portare a Costan*tinopoli lo zucchero* italiano *perchè* la vittoria politica era nulla di fronte al danno economico che veniva a questi parassiti per la conseguente applicazione della Convenzione di Bruxelles.

E sono questi illustri messeri che cianciano di patriottismo e diventano fino irredentisti il giorno in cui temono che lo zucchero austriaco possa penetrare in quel Veneto che la sapienza economica del veneto Luzzatti ha lasciato innondare di prodotti austriaci senza correspettive facilitazioni ai prodotti italiani che vanno oltre la frontiera.

Non, dunque, con millantati spiriti bellicici l'Italia uscirà da questa situazione penosa, difenderà il suo buon nome, salvaguarderà i suoi interessi economici. *Quanti* miliardi *ci* ha costato la guerra di tariffe con la Francia, alimentata dalla *francofobia* crispina, senza evitare la Canossa di un riavvicinamento che *oggi* tutti riconoscono fecondo?

La Camera di Commercio di Firenze e le altre tutte sentano, dunque, la gravità della loro parola, in quest'ora sopratutto. Anche i Veneziani boicottavano i sigari austriaci e si astenevano dal fumare per colpire la regia asburghese; ma erano alla vigilia di proseguire con l'eroismo del sangue la loro guerra all'invasore. Vuole questo la Camera di Commercio di Firenze? E non avverte che per altra via, con tenacità illuminata, il governo e i cittadini debbono difendere il buon nome italico così ignobilmente offeso e possono salvare gli interessi economici del paese così pazzamente minacciati?

A. Giovannini.

(*Dalla «Libertà economica»*).

La prossima amnistia comprenderà i ferrovieri?

Per la ricorrenza del cinquantenario patriottico si attende alla compilazione dell'elenco delle amnistie, che, a quanto si dice, saranno concesse su vastissima scala per varie forme di reati comuni e di reati politici.

La *Ragione* raccoglie la voce che nelle amnistie saranno compresi anche i 4000 ferrovieri colpiti dopo l'ultimo sciopero di Milano.

Commemorazione di Mazzini in Campidoglio

Il 10 corrente mese, alle ore 11, avrà luogo in Campidoglio, nella sala degli Orazi e dei Curiazi per iniziativa dell'Amministrazione comunale, una solenne commemorazione di Giuseppe Mazzini nell'anniversario della sua morte. Parlerà il sindaco Ernesto Nathan.

IL SOPRAPREZZO DELLE AZIONI

L'on. Degli Occhi ha chiesto di interrogare il ministro delle Finanze per conoscere se di fronte alla varietà dei giudicati di Tribunali e di Corti di appello, in ordine alla tassabilità del sopraprezzo delle azioni non ostante i responsi ultimi della Cassazione di Roma, creda opportuno di studiare e proporre l'interpretazione autentica della legge per far cessare, con la varietà dei giudicati, un'eventuale difformità di risultamenti pratici nei rapporti di società aventi pure una «identica condizione di fatto».

L'on. Cornaggia chiede di interrogare il *ministro* delle Finanze *intorno* alle sue intenzioni circa l'imponibilità del sopraprezzo delle azioni per le società industriali e commerciali.

Decorazioni italiane a marinai russi

Messina 3. Ieri alle 15.30, si è svolta la solenne cerimonia della consegna della medaglia decretata ai marinai russi della nave «Aurora» del comitato messinese, per l'opera prestata da loro in occasione del terremoto del 1908.

L'incrociatore «Aurora» è entrato *in porto fra* entusiastiche dimostrazione popolari. A bordo della nave si *recato* il console russo Bonanno. Il commissario regio ha pubblicato un manifesto.

Stamane l'ammiraglio comandante dell'«Aurora», con l'aiutante di bandiera ed il console, scese a terra per la cerimonia. Il prefetto si è recato a bordo per restituire la visita. Bandiere italiane e qualche bandiera russa sono state issate su tutti gli uffici pubblici. Il ministro della Marina italiana inviò al comandante dell'incrociatore russo un affettuoso telegramma di augurio.

Il blocco popolare Padovano

Padova 3 Oggi si è composto il dissidio tra repubblicani e socialisti che era stato determinato dal voto di questi ultimi nel recente congresso di Milano I consiglieri repubblicani hanno ritirate le dimissioni. Si ricompone così trionfalmente il blocco popolare.

La convocazione del 2.o Collegio di Milano

Milano 3. In seguito alle dimissioni dell'on. Greppi da deputato, dopo la sua nomina a sindaco, il secondo collegio è convocato per il 26 marzo. Occorrendo il ballottaggio si farà il 2 aprile.

Un dirigibile per 300 persone

I giornali recano che un ingegnere di Ginevra, Raoul Pictet, sta lavorando a un dirigibile *enorme*, lungo 240 m. e del diametro di 24 che dovrebbe trasportare trecento passeggeri a una velocità di 120 chilometri all'ora.

Il costo di un tale dirigibile sarà di tre milioni.

D'oltre confine

Società Alpina delle Giulie

Trieste 4 — La Società Alpina delle Giulie indice per domani 5 corrente un'escursione al monte San Valentino (m. 609). Partenza domenica dalla stazione della Meridionale alle ore 6.20 ant. per Gorizia, ove si arriva alle 8.58. Quindi in marcia per Peuma e San Mauro, alla ruina del monte San Valentino, ove si giunge alle 11.15 Dal crinale sulla vetta (m. 609) arrivo alle 12. Discesa per Peuma a Gorizia, ove si arriva alle 2 30 pom. Pranzo. Partenza da Gorizia per Trieste alle 5,36, arrivo in città stazione della Meridionale alle 7.46.

La navigazione austriaca sul Garda

Riva di Trento 3. Mentre ancor pende la decisione se concedere o meno alla ditta Maturi di Riva, il permesso di navigazione con autoscafi delle acque del Garda, è stata presentata nuova domanda di *simile* concessione dal barcaiuolo Antonio Cretti e dall'albergatore *tedesco* Lambert Feichtbauer. Quest'ultimo si ritiene sicuro dell'accoglimento della sua domanda avendo l'appoggio del Governo austriaco; anzi alcuni dicono ch'egli ha già ottenuta la richiesta concessione.

NUOVE VIOLENZE ANTI-ITALIANE a Salorno

Trento, 3. — A Salorno continuano le manifestazioni violente dei *volksbundisti* contro gli italiani, alcuni dei quali sono stati ingiurati e malmenati nelle vie.

I deputati trentini protestarono telegraficamente presso il luogotenente invocando energici provvedimenti.

I pangermanisti contro la Bellincioni perchè cantava in italiano

Un telegramma da Merano (Alto Adige) annunzia che al teatro di Città, Gemma Bellincioni cantava iera sera la *Traviata*. I pangermanisti vollero protestare perchè si cantava in italiano e fischiarono. Il pubblico, composto in gran parte di villeggianti invernali, protestò, applaudendo freneticamente. I fischiatori dichiararono di non poter ammettere che *si* cantasse in italiano a Merano (!!!) ma finirono col restare sopraffatti.

Lettera minatoria d'una attrice all'arciduca Giuseppe

Vienna 3. La polizia di Budapest sta occupandosi ora di un affare misterioso. Si tratterebbe di un ricatto che sarebbe stato tentato contro l'arciduca Giuseppe, cugino dell'Imperatore.

Alcuni giorni or sono arrivò a Budapest da una città della provincia, accompagnata dalla madre, una signora di nome Szilagyi, e scese in un albergo. Poco dopo si presentò un agente privato, al quale la signora Szilagyi, consegnò una lettera diretta all'arciduca Giuseppe. La signora raccomandò all'agente di adoperarsi affinchè la lettera fosse consegnata direttamente all'arciduca, promettendo un compenso di alcune migliaia di corone. Nello stesso tempo la signora, che si spacciò per un'attrice, disse di aver relazione coi più alti circoli aristocratici e di voler procurare all'agente un posto lucroso.

Costui però, trovando l'affare alquanto sospetto, consegnò la lettera ad un maggiore addetto alla casa militare dell'arciduca Giuseppe. La lettera conteneva minacce di gravi rivelazioni nel caso che l'arciduca si fosse rifiutato di sborsare una grossa somma.

Il maggiore informò dell'affare la polizia, la quale oggi sottopose la si*gnora Szilagyi* ad un lungo interrogatorio, trattenendola poi in arresto

Cronaca del Friuli

Da Ampezzo
Elezioni provinciali

Per domenica 5 corr. sono qui convocati i comizi elettorali per la nomina di un consigliere provinciale, avendo la Giunta Provinciale Amministrativa annullato le elezioni precedenti.

Non si nota nessun movimento, ma s'indovina e si scorge da certi segni molto superficiali che i clericali, vigili come sempre lavorano e preparano il terreno perchè il candidato del loro cuore abbia una votazione più numerosa che è possibile.

Da Casarsa
Cade da un treno in corsa

Oggi col treno 2763 proveniente da Spilimbergo *viaggiava* una *comitiva* d'ubbriachi e fra questi certo Volpatti Attilio, Questi appena il *treno giunse* al disco di Valvasone volle scendere ed essendo il treno in corsa cadde riportando una lieve ferita alla testa.

Venne medicato d'urgenza dal medico di Casarsa.

Da Paularo
Campanile e Chiesa in pericolo

3. Il campanile di Dierico da tempo segnalava pericolo di rovina nella cupola.

In seguito al nubifragio dell'altra sera i guasti apparirono maggiori, in modo che l'autorità locale allarmata proibì il suono delle campane e le funzioni religiose, perchè, se la pesante cupola crollasse cadrebbe sopra la Chiesa e succederebbe un vero disastro.

Ancora oggi si darà principio ai lavori di riatto che sono abbastanza rilevanti.

In detta chiesa vi è l'altare mag*giore* di valore artistico pel quale furono più volte offerte delle ingenti somme per l'acquisto.

Da Segnacco
Neo Dottore

3. Apprendiamo con vivo piacere che l'ottimo nostro Segretario comunale sig. Ugenti Domenico ha conseguito testè presso la R.a Università di Napoli, con splendida votazione, la laurea di dottore in giurisprudenza.

Facciamo le più vive congratulazioni al nostro amico, augurandogli una lusinghiera carriera e ci rallegriamo col Comune di Segnacco che possiede un funzionario che ad una speciale coltura unisce un animo elevato ed un carattere integerrimo.

Da Tavagnacco
Un incidente di carrozza al Sindaco
Avremo i soldati

S. Ieri sera il nostro sindaco signor Pascolini tornava in paese percorrendo il tratto di strada che da Ribis conduce a Rizzolo. Ma al passaggio a livello della ferrovia il cavallo improvvisamente rinculò precipitando la carrozza sulla ripida scarpata fiancheggiante la via. Nella caduta il signor Pascolini riportò la frattura di due costole.

Tosto soccorso dal deviatore ferroviario Cornacchini fu trasportato a casa.

Auguri di pronta guarigione.

— Nel nostro Comune verrà prossimamente uno squadrone di cavalleria. Intanto da parte delle autorità municipali si sta provvedendo per i locali onde alloggiare uomini e cavalli.

Da S. Giorgio di Nogaro
Beneficenza Carnevalesca e... quaresimale

Il tradizionale ballo di beneficenza del giovedì grasso ha superato quest'anno gli introiti di tutti gli anni passati. Ecco il resoconto: Introiti lordi L. 673.70 spese L. 115. 10. Introito netto L. 558 60 versato in *cassa della Congregazione* di Carità.

Veniamo a sapere di un trattenimento famigliare che si darebbe a metà quaresima a beneficio del locale Comitato della *Dante Alighieri* e dell'erigendo Asilo Infantile.

Auguriamo che la bella iniziativa trovi l'appoggio ed il consenso che si merita.

Da Trivignano
I ladri in Canonica

Notti sono i ladri onorarono di una loro visita la canonica del nostro parroco don Giovanni Valerio.

Scassinati alcuni cassetti rubarono 135 lire e poi andarono in cucina ove tranquillamente mangiarono e bevettero

La Benemerita indaga.

Da S. Vito al Tagliamento
Una seduta dell'Operaia

Una importante seduta del Consiglio della Società Operaia sarà tenuto domenica 5 corr. per deliberare sulla proposta dell'acquisto di un carro funebre così necessario e di decoro in un paese civile; e per deliberare sulla proposta di richiesta del Comune di un area per la costruzione della sede sociale propria.

La riforma dell'ortografia

In un brioso articolo recentemente pubblicato dal «Giornale d'Italia», il prof Cesareo, prendendo a partito una proposta del senatore Luciani per la riforma dell'ortografia italiana, nega l'utilità di tale riforma.

Sono persuaso anch'io che per gli uomini colti questa questione possa avere una ben scarsa importanza, avendo essi già da molti anni superate le difficoltà che accompagnano lo studio della retta scrittura. Ma militano in favore della riforma due potenti fattori: il principio scientifico che vuole per ogni suono un segno ed il principio pratico della semplificazione che rende più facile l'apprendimento d'una lingua, sia per gli alunni delle scuole elementari che per gli stranieri, applicando il principio oggi in auge di *ottenere il maggior rendimento col minore sforzo possibile*.

Così il maggior tempo che oggi si perde con le quisquilie ortografiche potrebbe essere meglio speso in altre esercitazioni.

Ma su che cosa fonda principalmente il prof. Cesareo la sua opposizione alle proposte del senatore Luciani, del prof. Goidanich e della scuola fonetica?

Sui motivi seguenti: 1. che proposte consimili a quelle del Luciani «furon fatte fin dai primi del Cinquecento in Italia e fuori d'Italia e che non approdarono a nulla». 2. perchè «esiste la lingua di ciascuno di noi» e perchè la «mia» lingua non sarà mai la «nostra lingua; 3. perchè, non esistendo in Italia la unità fonetica della lingua indarno invocata dal Manzoni, la riforma ortografica sarebbe per ovvii motivi inapplicabile; 4. «perchè tanto, scrivendo *come scriviamo*, parlando come parliamo, ci s'intende tutti abbastanza bene da un capo all'altro d'Italia».

Non mi occuperò di quest'ultimo motivo messo fuori dal chiarissimo professore della Università di Palermo perchè esso non rappresenta che l'espressione del quieto vivere e del lasciar passare, la comoda filosofia del buon Taddeo e di donna Veneranda; nè mi soffermerò neppure sul penultimo motivo, sebbene ci sia parecchio da ridire sul conto delle osservazioni esposte sulla ortoepia italiana. Infatti non pare al distinto prof. Cesareo che sarebbe una gran bella cosa se si avessero ad eliminare certi fenomeni dialettali, come p. es., il suono che a «i» si dà in Sicilia in certi vocaboli come in «automobile, contabile» ecc.?

Ma ciò contro cui insorgo è l'affermazione erronea contenuta nelle due prime motivazioni.

×

Dice infatti l'autore che i tentativi fatti per modificare l'ortografia non hanno mai ottenuto alcun risultato. Ma questo non è vero che per qualche *tentativo personale*, come quello del Trissino. Glielo può attestare — e porto l'esempio solo per essere compreso anche da tutti quelli che non si sono mai occupati della neografia — ognuno degli innumerevoli lettori del Manzoni che nella prefazione dei *Promessi sposi* hanno letto una lunga citazione sia pure apocrifa, del secolo XVII scritta con una ortografia differente della nostra.

E chi scriverebbe ancora *humile, vicino, habilare, allhora, triomphale dextra, honesta* ecc. come scriveva Petrarca, e *zascun, difensa, ke, ki* (ottime però queste due ultime grafie) come scriveva Bouvesin de Riva?

Gli è che nel volger dei secoli anche la grafia italiana, insieme alla pronuncia si è lentamente modificata, avvicinandosi sempre più alla trascrizione fonetica che sarebbe l'ideale delle scritture,

Anche fuori d'Italia la grafia sarebbe rimasta sempre intatta?

Ma in Francia, dove è oggi ancora in uso l'ortografia di Vangelas e in parte anche quella di Voltaire? E non contan per nulla le trasformazioni di *maistre* in *maître* di *etoit* in *etait* in *gourmant* in *gourmand* di *soing* in *soin* e così via di seguito? Le stesse tolleranze ortografiche recentemente decretate in *Francia preludiano* a una nuova riforma che spazzerà via parecchie *chinoiseries* della *moderna* ortografia francese.

Se in Germania qualcuno volesse ancora oggi scrivere con la grafia di Lutero arrischierebbe di non essere capito. Del resto anche la lingua tedesca è passata per diverse trasformazioni, e proprio in questi ultimi venti anni ci sono state due riforme ortografiche, l'ultima delle quali è stata applicata ufficialmente in tutti i paesi di lingua tedesca, cioè in Germania, in Austria e nella Svizzera tedesca.

La Romania cambiò una sessantina di anni addietro i caratteri cirillici in quelli *latini* e nel 1894 *una nuova* riforma accostava quasi perfettamente l'*ortografia alla trascrizione fonetica*.

Le lingue viventi d'Europa che rimasero completamente intatte nella vecchia grafia sono l'inglese e il greco

moderno, e questa disarmonia fra il segno scritto antiquato non più corrispondente al suono trasformatosi è il lato debole di quelle due lingue. Erroneamente si dice che la pronuncia inglese è difficile. Non è la pronuncia che è difficile — ad eccezione di qualche suono *speciale* — ma lo scritto che non risponde più al fonema.

Queste mie osservazioni fanno scemare di molto, credo, il valore dell'obbiezione mossa dall'illustre professore, ma egli incalza ancora affermando che la lingua di uno non è la lingua di tutti, perchè ognuno pronuncia con quelle modulazioni ed inflessioni di voce che sono proprie al suo carattere fisico ed emotivo Ed è vero, verissimo, come fatto psicologico, ma è pure, per altro, vero, verissimo, lo riconosce lo stesso Cesareo, che «il linguaggio è una produzione collettiva e spontanea». In quanto è emanazione collettiva, il linguaggio è però indubitalmente regolato da certe norme comuni. Fissare queste norme comuni è compito della trascrizione fonetica ed è lo scopo a cui mirano i vessilliferi della riforma ortografica.

×

Non mi pare perciò che si debbano guardare con indifferenza questi riformatori, i quali tendono a dare alla nostra melodiosa, forte e chiara lingua uno scritto chiaro e geometricamente preciso.

Ma per addivenire a ciò l'autorità di uno solo, per quanto grande sia questa autorità, non basta: il problema va sottoposto all'esame di un consesso di competenti. L'accademia della Crusca, aggregandosi qualche neofilologo, potrebbe venire a capo, presentando poscia le sue proposte di riforma al Ministero della pubblica istruzione per farvi dare esecuzione.

In modo consimile si è agito in Francia, in Germania e in Romania.

Romeo Lovera

Camera dei Deputati

Roma, 2 — Pres. Marcora.

Per i tenenti di vascello

Dopo interrogazioni degli on. *Galli* e *Baslini* ai quali risponde il ministro degli Esteri, si mette in discussione il disegno di legge, per l'avanzamento dei tenenti di vascello.

Galli conferma poi che il ministro della Marina aveva dato ordine di sospendere i lavori del bacino di carenaggio a Venezia.

Leonardi ministro Possono essersi *manifestate opinioni* in proposito, ma io non ho mai avuto intenzione di sospendere i lavori a cui accenna l'on. Galli.

Mazzitelli rileva la sproporzione numerica tra i tenenti di vascello ed i capitani di corvetta.

Per un riguardo agli ufficiali eliminati propone un articolo aggiuntivo, pel quale i tenenti di vascello dispensati dal servizio liquideranno la medesima pensione, che sarebbe loro spettata, se fossero rimasti in servizio attivo fino al limite di età prescritto per il proprio grado.

Arrivabene. Dopo un maturo esame della legge si è convinto che essa rappresenta una necessità imprescindibile e però la vota con animo, se non lieto, tranquillo.

Parla il ministro

Leonardi Cattolica ministro ricorda lo studio di un distinto ufficiale, il quale ha dimostrato che per assicurare a tutti gli ufficiali il raggiungimento almeno del grado di capitano di fregata, occorrerebbe aumentare di molto i quadri nei gradi superiori e diminuirli in quelli inferiori. Ma ciò non è assolutamente consentito dall'interesse del servizio.

Quanto ai provvedimenti proposti dal disegno di legge, osserva che si è mirato sopratutto a ridurre i corsi nelle proporzioni, che avrebbero dovuto avere fin dall'inizio.

Quanto agli articoli proposti dall'on. Mazzitelli e dall'on. Arrivabene, per parte sua non avrebbe difficoltà di accettarli quando non vi siano difficoltà da parte del ministero del *Tesoro*.

Tedesco dichiara di non potere accettare la proposta dell'on Arrivabene.

Sono approvati i sette articoli del disegno di legge.

La seduta termina alle 19.30.

L' Italia e il Vaticano

Il corrispondente romano della *Reichsbote* ha intervistato mons. Lorenzo Jaenssens, sulla questione romana.

Io sono persuaso — ha detto monsignore — che l'Italia ha dinanzi uno splendido avvenire se, emancipandosi della frammassoneria che l'opprime troverà modo di conciliarsi col Vaticano. Senza dubbio, la più grande gloria dell'Italia sta nel *fatto* che essa fu scelta da Cristo per sede del suo rappresentante e della più alta dignità morale del mondo. A ciò si aggiungano anche le cure dei Papi per assicurare la indipendenza dell'Italia e per arricchire Roma, con l'aiuto dei cattolici di tutto l'orbe, di tali monumenti che essa divenne una delle meraviglie del mondo.

Per ciò, ora, si presenta il dilemma: o la nuova generazione dell'Italia cadrà nel precipizio di un nuovo paganesimo giacobino, ateo ed immorale, o l'Italia, fedele alle sue gloriose tradizioni cattoliche, concluderà la pace col Papa. Sono persuaso che se in Italia fosse esattamente apprezzato il prestigio del Papa, se sorgesse un uomo politico capace di riparare agli errori del passato, non sarebbe molto *difficile* una conciliazione.

Sul frontone del palazzo provvisorio di piazza Colonna è stampato a grandi lettere la frase di Garibaldi: «Roma è il simbolo dell'Italia unita». I cattolici di tutto il mondo rispondono che Roma è per noi il Papa. Roma è il simbolo della Chiesa cattolica. Che interesse può avere mai l'Italia ad offendere un così legittimo sentimento dei cattolici di tutte le nazioni?»

L'intervista continua ripetendo le vecchie e oramai rancide argomentazioni sulla questione romana, che per *l'immensa* maggioranza degli italiani è una questione ormai definitivamente sorpassata.

Le vacanze della Camera

Secondo il «Corriere d'Italia» la Camera prenderà le vacanze al 27 corrente e non sarà riconvocata prima del 10 maggio, poichè durante l'aprile saranno le inaugurazioni delle due esposizioni di Roma e di Torino. Il resto dei lavori parlamentari durante la stagione estiva sarà poi esclusivamente dedicato alla discussione dei bilanci.

Le insistenti voci del ritiro

del conte Aehrenthal

Malato il ministro o malata la sua politica?

Vienna 3. Nei *circoli diplomatici* viennesi si persiste ad affermare che Aehrenthal non ritornerà più a capo del Ministero degli esteri. Si rileva che in questi ultimi tempi furono allontanati dal Ministero parecchi diplomatici che erano in concetto d'essere i più fedeli interpreti ed esecutori della politica di Aehrenthal, e che ebbero destinazione presso ambasciate all'estero. Si dice bensì che Aehrenthal sarebbe affetto oltrechè di oftalmia ed otite, anche di leucemia, ma pare che gli si attribuiscano troppi malanni per spiegare la necessità del congedo di due mesi, mentre, a detta di quanti anche in questi ultimi giorni avvicinarono il ministro, *egli* ha ottimo aspetto. Non si è troppo soddisfatti della politica di Aehrenthal, il quale, fra altro sarebbe *d'ostacolo* a un più intimo ravvicinamento alla Russia.

Vienna 2 — Ad onta delle smentite, si assicura che il ritiro del conte Aehrenthal sia inevitabile. Recentemente, in una seduta, dopo un discorso piuttosto lungo, Aehrenthal, sentendosi sfinito, si gettò sulla poltrona esclamando, rivolto ai *colleghi*: «Ho già capito che bisogna proprio che me ne vada!»

Il giornale «A Nap» di Budapest dice che all'ultimo pranzo di Corte, l'Imperatore, parlando con Aehrenthal disse: «Bisogna che riposiate bene, caro Aehrenthal; spero al vostro ritorno di rivedervi al vostro posto risanato di corpo e di spirito». Aehrenthal avrebbe risposto: «Temo, maestà, che ciò sarà impossibile».

Da Codroipo

Alla ricerca di un tesoro? Il mistero di tre automobilisti — Due colpi di fucile

3 — Nel pomeriggio di ieri un'automobile sostava a Gradisca di Sedegliano; c'erano su tre persone.

Gli automobilisti si fermarono colà parecchio e cenarono in una osteria. Verso le 9 1\|2 due di essi si diressero fuori del paese e si fermarono davanti alla ancona situata di fronte alla distilleria del sig. De Campo: il terzo con l'automobile pigliava la strada che conduce a San Lorenzo e ad un certo punto si fermava.

Quei due fermati presso l'ancona si diedero a lavorare di martello quando due contadini, armati di fucile, li pedinarono e spararono due colpi in aria nel dubbio di avere a che fare con dei malintenzionati.

Al *rumore* dei colpi i due sconosciuti scapparono e raggiunto l'automobile si dileguarono.

Che cosa volevano essi fare? Rubare no, perchè nell'ancona non c'era denaro.

Forse speravano di scoprire qualche tesoro nascosto? Sul fatto regna il più profondo mistero.

NOTE AGRICOLE

Lavori agricoli in Italia

L'Ufficio del Lavoro comunica notizie interessanti *sulle condizioni* di occupazione nei lavoratori agricoli:

Per quanto riguarda il Veneto è detto:

«La Cattedra di Belluno nota una grande abbondanza di mano d'opera la quale continuerà nelle presenti condizioni sino ai primi del mese di marzo, quando, cioè si riprenderà la intensa corrente emigratoria verso la Svizzera, l'Austria e la Germania.

I Comizi agrari di Montagnana, di Marostica e di Bassano segnalano che nella loro regione non v'è disoccupazione. La Cattedra di Rovigo scrive che è cominciata a segnalarsi, non eccessivamente, la disoccupazione. La Cattedra di Vicenza non nota, per il mese, manifestazioni del fenomeno della disoccupazione; tuttavia segnala la presenza di qualche decina di operai in Austria e in Germania per i lavori edilizi e di sterro».

IL CONGRESSO dei lavoratori della terra

Bologna 3. — La seduta *si* inizia con una mozione presentata dal gruppo repubblicano così concepita; I rappresentanti delle leghe del Cesenate, appellandosi a quel diritto di equità che è insieme doveroso rispetto ai sentimenti politici di una parte dei rappresentanti *al congresso*, invitano i congressisti ad includere fra gli oratori del comizio che si terrà domenica l'onor. Ubaldo Comandini.

Quindi Nico Gasparini *fa* la sua relazione sulla emigrazione e sul collocamento in risaia e ne riassume le conclusioni in un ordine del giorno che viene approvato all'unanimità con una aggiunta che dà incarico alla Federazione *di stipulare il contratto di mondatura.*

Nella seduta pomeridiana si mette in discussione la mozione presentata da Schinetti a nome del gruppo repubblicano. Asparagi non ritiene accettabile la proposta Schinetti, perchè Comandini *è stato finora* contrario alla Romagna rossa e fa capo ai gialli.

Si inizia una viva discussione fra Schinetti, Altobelli, Asparagi ed altri.

Infine Schinetti conclude. In seguito al vostro rifiuto di accettarlo come oratore ufficiale i rappresentanti dei repubblicani sono costretti ad abbandonare la sala.

Il discorso di Schinetti, è terminato fra un vero tumulto. I *congressisti*, parte dei quali in piedi, gridano rivolti al palco dei repubblicani: Abbasso l'agraria!

Il presidente Bacci scampanella e, ottenuto un relativo silenzio dopo l'uscita dei repubblicani, dichiara che la *presidenza è addolorata dell'allontanamento* dei congressisti, che ieri l'Altobelli aveva detto che avevano diritto di cittadinanza.

La seduta è rinviata quindi alle 20.30. A quell'ora Nullo Baldini riferisce sui rapporti fra le organizzazioni cooperative di resistenza.

Cronaca di Udine

Nel mondo dei dazieri

L'Associazione Provinciale Federazione Daziaria Friulana a seguito della precedente con l'ordine del giorno pel prossimo Congresso di Milano, ha diretto *ai soci la seguente circolare*:

«La desiderata stagione primaverile sta per affacciarsi al nostro cospetto apportatrice di risveglio di vita: viene a noi nuovamente ammonendoci che l'uomo deve apprestarsi nel proprio interesse con intenso e saggio lavoro in pro' dell'umanità: di quella umanità che rivolge fiduciosa lo sguardo nei futuri propri destini verso l'alto ideale della redenzione delle classi lavoratrici.

«Ebbene il sole primaverile viene incontro a riscaldarci, ad incuorare le tempre nostre di buoni dazieri, per predisporci ad un auspicato evento che la Federazione Nazionale dei Dazieri Italiani sta allestendo con affetto di madre, con opera altruista e ben degna di tutto il nostro incondizionato appoggio.

«Nella *grande* capitale Lombarda, nella industre Milano, avrà prossimamente luogo il V. Congresso Nazionale Daziario destinato a sicuro successo se tutti i Dazieri d'Italia risponderanno al generoso appello che gli Loro viene *rivolto*.

«Da ogni dove della nostra bella Penisola giunge l'eco entusiasta delle adesioni dettate con giovanile slancio, col cuore aperto e fidente nella vera intrinseca significazione del motto: Volere è potere!

«Al V. Congresso Daziario che si svolgerà a Milano nell'imminente aprile saranno trattati oggetti di vitale interesse e della massima importanza a pro' dell'intera Classe ed in special modo a favore dei dipendenti da appalto e da Consorzio.

«Non vogliamo dir di più, se non col portar a conoscenza di ogni Socio che nell'Assemblea generale annuale del 15 andante è stato ad unanimità deliberato che l'Associazione Daziaria Friulana debba figurare a tale Congresso con uno o più rappresentanti.

«Nè la sola buona volontà basta a realizzare l'idea accarezzata, se non è accompagnata da qualche modesto sacrificio pecuniario, per cui lanciamo il deliberato appello facendo assegnamento che tutti i colleghi concorrano con il contributo personale di cent. 50, libero ad ognuno di elevare l'importo a proprio agio, importo che dovrà essere trasmesso alla scrivente Presidenza.

«Contribuiamo dunque tutti, non uno eccettuato acchè il Sodalizio Friulano abbia *a degnamente venir* rappresentato al prossimo grandioso Congresso Daziario di Milano.»

All'Associazione Commercianti

Ieri ebbe luogo all'Associazione Commercianti *l'assemblea già da noi* annunciata per l'elezione di un consigliere in votazione di ballottaggio.

Erano in lotta i sigg. cav. Antonio Beltrame e Lodovico Nodari.

Il primo riportò 46 voti, il secondo 41, schede nulle 6.

Ufficio Provinciale del Lavoro di Udine

Il Consiglio dell'Ufficio provinciale del lavoro di Udine è *convocato in* sessione ordinaria primaverile, pel giorno di mercoledì 8 marzo 1911 alle ore 10 ant. per discutere sul seguente ordine del giorno: 1. Ratifica delle deliberazioni d'urgenza 9 e 20 Febbraio 1911 del Comitato permanente con le quali furono modificate le lettere a. e b. dell'art. 7 del regolamento per l'Ispettore provinciale del lavoro.

2. Nomina di due membri nel Con*siglio direttivo* dell'Ufficio Mandamentale di Pordenone.

Il comando del distretto e la carne serba

Il sig. De Lorenzi da Palmanova, fornitore militare della carne, voleva l'altro giorno esitare all'amministrazione militare la carne che aveva fatto venire dalla Serbia.

Naturalmente questa carne venne dal comando del distretto energicamente rifiutata.

Scuola Popolare Superiore

La conferenza di G. Contin

Poco numeroso il pubblico ieri sera alla Scuola popolare superiore, forse per l'innata diffidenza che un giovane suscita nel presentarsi al pubblico e discutere di cose letterarie.

Ma questa diffidenza, che ha una ragion d'essere, si doveva mettere da parte ieri sera, perchè Gaetano Contin parlando di Giosuè Carducci, sviscerandone l'anima, discorrendone della produzione letteraria è stato serio, colto, brillante.

E' giusto quindi che il merito abbia la sua ricognizione e che agli applausi ieri sera scrosciati caldi ed entusiastici alla chiusa della conferenza, noi aggiungiamo i nostri sinceri elogi al bravo giovane.

Croce Rossa

La Presidenza del Sotto Comitato di Sezione della Croce Rossa Italiana di qui esprime pubblico ringraziamento per la generosa elargizione fatta alla Società dalla gen. sig. Giuseppina Dabinovich da Trieste.

Ricreatorio pro „Carlo Facci"

Ecco l'Orario-Programma fissato per Domani 5 corr. dalle 13 1\|2 alle 17:

Passeggiata ginnastica; Partita di gara nel lancio della palla vibrata; *Refezione.*

Il bollettino dell'afta

Ventidue stalle infette in provincia

Il Veterinario Provinciale comunica il seguente bollettino dell'andamento dell'afta epizootica durante i primi giorni del corrente mese di marzo.

Amaro n. 4 stalle nel Capoluogo; Aviano 3 Marsure; Moretto di Tomba 3 Savalons; Sesto al Reghena 3 Bagnarola; Tolmezzo 2 Caneva; Sacile 2 Carnelutta S. Liberale; Pasian di Pordenone 1 stalla Varussa; Gemona 1 Piovega; Cordovado 1 Capoluogo; Morsano al Tag. 1 S. Paolo; Rivignano 1 Flambruzzo.

Godia e Beivars vogliono acqua

Da qualche tempo le popolazioni di di Beivars e Godia protestano perchè l'acquedotto non fornisce di giorno sufficiente acqua al consumo di quei paesi.

E ieri un gruppo di donne di Beivars e Godia venne in città per reclamare e si recò in Questura ove una commissione espose i motivi del reclamo.

L'ufficio tecnico, da noi interpellato ci ha *fatto sapere al proposito* che da qualche tempo è stato notato l'inconveniente *e si sta studiando per porvi* riparo.

La presa d'acqua è eccellente: non può trattarsi quindi che di una rottura dei tubi nella campagna dove l'acqua trova modo di disperdersi.

Non appena sarà scoperto il punto preciso del guasto le popolazioni di Beivars e di Godia riavranno l'acqua che giustamente reclamano.

All'Ospedale

Rizzi Ranieri di Arcangelo, d'anni 18, operaio presso Dormisch, riportò, lavorando, una contusione alla natica sinistra; Chiarandini Giovanni di Vincenzo, d'anni 20, operaio alle ferriere, ustioni di secondo grado alla gamba sinistra; De Candido Emilio di Celeste d'anni 23 operaio, ustioni di secondo grado all'avambraccio destro; Lus Giovanni di Felice, d'anni 25, operaio alle ferriere, pure ustione di secondo grado all'annuale destro; Pantanoli Enrico fu Antonio, d'anni 42, operaio presso la ditta Volpe, ferita lacera al polso destro.

Vennero tutti medicati dal medico di guardia all'ospedale e giudicati guaribili in una dozzina di giorni.

Derubato mentre viaggiava in treno

Il signor Lorenzo Galli di Fontanafredda si era recato ieri a Cividale in treno. Nel ritorno, ebbe la non grata sorpresa di vedersi derubato del portafoglio. Nel *suo scompartimento si* trovavano molti emigranti.

Quando scese a Udine ebbe la magra soddisfazione di denunciare il furto.

ARNALDO CIPOLLA

(A proposito della conferenza al Minerva)

Dunque domani sera — al Teatro Minerva — Arnaldo Cipolla redattore viaggiante del «Corriere della sera» *ripeterà* quella sua *magnifica* rappresentazione della moderna Abissinia che molti pubblici, di molte città italiane, hanno applaudito con rinnovato entusiasmo e convinzione perenne. Perchè dell'«Abissinia moderna» Arnaldo Cipolla, che profondamente la conosce, dirà, come ha detto, molte verità che sono ignote

Di quella tenebrosa affermazione di civiltà semi-barbarica che si riassume nel nome di Impero di Menelik e cui Menelik, negus neguesti, vivo o morto che sia, ha lasciato una cotal personale impronta da consacrare alle vicende storiche future una dirittura speciale — noi abbiamo fino ad oggi saputo quanto l'opportunità diplomatica ci offriva e quel che non sempre i giornalisti potevano, da quel paese, mandarci senza compromissione.

Arnaldo Cipolla ci *dirà* per *primo* dunque quello che la nostra curiosità *abbisogna conoscere.*

Egli è il solo degli uomini di lettere italiani, che fu lungamente laggiù, tutto il paese varie volte e non rapidamente attraversò — ebbero acuto intelletto per penetrarne gli atteggiamenti insospettati — ebbe coltura vasta per paragonarlo ad altri popoli e ad altre civiltà, per trarne conclusioni ed ammaestramenti.

Della entità giornalistica intitolata al «Corriere della Sera» Luigi Barzini è l'amoroso; Renato Simoni il caratterista; e Fraccaroli è il brillante.

Arnaldo Cipolla ne è il primo attore. E il *suo ruolo se lo* è *conquistato* d'un balzo.

Quando, sei anni *fa*, tenente degli alpini, in attesa della promozione a scelta, svestì la divisa per cimentarsi in un lungo viaggio al Congo — sospinto da una curiosità invincibile di veder altri paesi, altre genti, altri costumi, ogni possibilità letteraria era a lui stesso insospettata. E partì infatti, e se ne tornò, non soddisfatto ma non pure insoddisfatto; con molte nausee e molte impressioni; senza bisogno intimo di confidar le prime o di concretar le seconde. Poi, un giorno perchè l'Europa commossa da le barbare imprese di Leopoldo I.o «re *negriero*» voleva *sapere* la vita che laggiù erano costretti a vivere indi*geni e civili* — *egli*, che aveva *veduto*, scrisse. E scrisse un libro che è, nel genere un capolavoro: «*Congo*».

Si addormentò sugli allori? Pare. Certo si svegliò tosto redattore del «Corriere della Sera».

E percorse una prima volta l'Africa nostra e tutta l'Etiopia; e fu in Arabia e al Benadir, vide la rivoluzione Macedone e si tenne pronto in Polonia quando parve deciso il tramonto degli Czar — «militarizzò» — ci sia concessa la frase) gli innumerevoli corrispondenti del suo giornale al disastro messinese assicurando in tre giorni al *Corriere* il più *diffuso* ed *esatto* servizio di informazione.

Ora, dopo esser *tornato per un'anno* alla Corte di Menelik, si decide a prospettare al pubblico tutto il materiale cerebrale e fotografico che vi ha raccolto, e perchè nell'uomo è assente qualunque minima qualità réclamistica — anzi par che in lui si siano riassunte tutte quelle che si sottraggono ad ogni «chauffage» attorno al proprio nome) i suoi ascoltatori possono attendersi una rivelazione.

A quest'ora un'altro, con i suoi meriti: coltura, via aggi, abilità, serietà, attività, raccoglimento — avrebbe una noméa vasta fra il volgo — il che è quanto dire fra coloro che sostituiscono colla quantità la qualità.

A questa ora egli con i suoi *difetti*: timidezza, ingenuità, modestia, si è riserbato il gusto di conquistarsi gli ammiratori in lento giro di travaglio.

Ma perchè non tiene affatto ad essere un numero da *café chantant*, non tiene a brillare di luce altrui — ma ad attraversar l'animo altrui col proprio pensiero, può darsi che l'avvenire gli dia ragione.

Certo da che, dopo oltre un'anno d'assenza, è *ritornato nella* sua terra, pare che la sua terra abbia incominciato ad accorgersi che fra i migliori egli ha diritto ad un primissimo posto.

APPENDICE DEL «PAESE» 3

YVETTE

NOVELLA

di

GUY DE MAUPASSANT

(*traduzione di — t.-p. —*)

Eppure essa è una grande lettrice di libri immorali. In attesa di meglio la fornisco per ora di libri. Anzi essa mi chiama il suo «bibliotecario». Tutte le settimane la «Libreria Nuova» le manda, per mio conto, tutto quello che *è stato* pubblicato. Ed io ritengo che essa legga tutto.

E nella sua testa ci deve essere una *ben strana insalata.*

Questo strano miscuglio di letture deve certamente influire sul suo temperamento singolare. Quando si guarda la vita a traverso delle migliaia di *romanzi, si debbono* vedere le cose e i fatti sotto un aspetto a bastanza originale.

In quanto a me: aspetto. Quello che è certo si è che mai ho sentito per una donna quello che sento per Yvette.

Anche è certo che io non la sposerò. Perciò *se* essa ha *già* avuto degli amanti, io aumenterò il numero, se non ne ha avuti, prendo il numero uno come in un tramvai.

In questione è semplicissima. Essa non si sposerà mai. Nessuno sposerebbe la figlia della marchesa Obardi, anzi di Ottavia Bardin. E si capisce. Dove trovarle marito? Nella alta società? Mai! La casa della madre è press'a poco una casa pubblica di cui Yvette rappresenta il richiamo. E a questi patti non ci si sposa.

Nella *borghesia*? Ancor meno. Nè d'altra parte la marchesa è donna da fare cattivi affari. Yvette non la darebbe definitivamente che ad un uomo d'elevata posizione, ma che non troverà mai.

Nel popolo *allora*? Meno che meno. Dunque niente donna da marito. Quella fanciulla non potrà entrare con una regolare unione in nessuna di queste classi sociali.

Per virtù di sua madre essa appartiene per nascita, per abitudini, per educazione, per eredità, per temperamento all'alta prostituzione. Non vi può sfuggire, a meno di farsi monaca, cosa non probabile dato il suo carattere e i suoi gusti. Non ha dunque che una professione possibile: l'amore. Dovrà incominciare, a meno che di già non la eserciti. Al suo destino non potrà sfuggire. Da fanciulla diventerà *cocotte* — semplicemente. Ed io vorrei essere il *cardine di questa trasformazione.*

Aspetto. Gli aspiranti sono numerosi. Tu vedrai un francese, il signor di Belvigne; un russo, chiamato principe Krawalow; un italiano, il cavalier Valreali. Tutti e tre hanno posto chiaramente la loro candidatura, e mancano di conseguenza. Ve ne sono poi molti *altri*, completamente senza importanza.

La marchesa tace. Ma io penso ch'essa tenga gli occhi sopra di me. Sa che sono molto ricco e meno canaglia degli altri. Il suo salone del resto è uno dei più interessanti che io conosca. Vi si incontrano anche delle persone per bene. Noi non vi ci troveremo completamente soli. In quanto alle donne essa ha trovato, o meglio vi ha attirato tutto quanto vi ha di squisito nel genere. Dove le abbia scoperte non si sa. E' un ambiente diverso, da quello *bohême* e da tanti altri. Ha avuto insomma una idea geniale, quella di scegliere preferibimente delle avventuriere che hanno *dei figliuoli*, o meglio delle fanciulle. Tanto che un'imbecille crederebbe di trovarsi in mezzo a della gente molto per bene.

Erano giunti ai Campi Elisi. Una brezza leggera dava come dei brividi alle foglie, accarezzava il viso come il soffio dolce di un ventaglio mosso mollemente nel cielo. Delle ombre mute erravano sotto gli alberi; *altre*, sulle panchine, sognavano silenziose, o parlavano così sottovoce quasi dovessero confidarsi dei segreti importanti e vergognosi.

Servigny riprese:

— Tu non imagini la collezione di titoli i più fantastici che in quella casa si incontra. Non meravigliarti dunque se io ti presenterò col titolo di conte Saval. Saval solo sarebbe male accolto. Malissimo accettato.

L'amico protestò:

— Questo poi no, caro mio. Io non voglio che si supponga, sia pure per una sera, sia pure fra quella gente, si supponga, dico, che mi approprio le nobiltà che non ho. Caro mio, non accetto.

— Quanto sei sciocco! Io, per esempio, là, sono stato battezzato Duca di Servygny. Ignoro come e non so il perchè. Mi hanno sempre chiamato così e non ho mai protestato. Là non mi fa alcuna impressione, là dentro non mi dà *alcun disagio*. Altrove mi mortificherebbe.

Ma Saval non si lasciò convincere:

— Tu sei nobile, e la cosa può passare. Io no. Meglio rimanga, per loro, l'unico borghese. Sarà il mio unico segno caratteristico e... forse... la mia superiorità.

Servigny si ostinò:

— Ti assicuro che non è possibile. Capisci? Occorre. La tua presenza, senza un titolo, parrebbe là, fra quella gente, una mostruosità. Faresti l'impressione di un domestico sperduto fra degli imperatori. Lascia fare a me. Ti presenterò come il viceré del Missisipi, e nessuno se ne mostrerà meravigliato. Quando si assumono dei titoli, non si pecca mai di esagerazione.

— Ancora una volta no. Non voglio.

Continua

Un grave infortunio alla fabbrica Scaini

Questa mattina verso le 9 e mezza alla *fabbrica Scaini fuori porta Cussignacco*, succedeva una gravissima disgrazia.

L'operaio Noacco Angelo di 46 anni mentre stava attendendo al suo lavoro, veniva investito da un masso di concime staccatosi improvvisamente e serrato tra una bilancia e la massa compatta in una posizione oltremodo dolorosa e penosa. Sollevato, accusava dei fortissimi dolori alla gamba destra, per cui fu immediatamente trasportato all'ospedale.

Quivi il dott. Fabiani gli prestò le cure del caso riscontrandogli la frattura completa delle ossa della gamba destra.

Ne avrà per una sessantina di giorni.

Il tentato suicidio di un soldato del 24. cav. Vicenza

Si taglia la gola con la sciabola!

Treviso 3. Stamane alle 7 certo Martignon Isidoro da S. Giuseppe soldato nel 24 cavalleggeri di guarnigione ad Udine ed appartenente allo squadrone in distaccamento a Sacile tentava di troncare i suoi giorni tagliandosi la gola con la punta della sciabola.

Il tragico tentativo fu compiuto sulla strada suburbana detta «del Poareto» ora Viale Verdi.

Prontamente soccorso da alcuni passanti, che scopersero lo sciagurato appoggiato ad un palo telegrafico ancora con la sciabola in pugno, il Martignon venne trasportato alla Infermeria presidiaria ove ebbe le cure del caso dal tenente medico il quale giudicò la ferita non grave.

Sembra che le cause che spinsero il Martignon allo insano atto, siano da attribuirsi al timore di una giusta punizione per non essersi ancora presentato al reggimento dopo che erano trascorsi già tre giorni dalla scadenza di una breve licenza.

Per la trasformazione dei commissariati in sottoprefetture

Roma 3. Oggi si sono riuniti i deputati rappresentanti i distretti delle provincie venete dove sono i commissariati, e cioè gli onorevoli Brunialti per Asiago, *Morpurgo* per *Cividale*, Fusinato per Feltre, Loero per Pieve di Cadore, Galli per Chioggia, Papadopoli per Adria, *Chiaradia* per *Pordenone, Valle Gregorio* per *Tolmezzo*, per esaminare il memoriale presentato a nome di tutti i distretti interessati, dal sindaco di Adria

I convenuti furono d'accordo nel delegare l'on. Brunialti a conferire coll'onor. Luzzatti per conoscere i suoi intendimenti sia riguardo alla trasformazione dei commissariati distrettuali in sotto prefetture, sia per conoscere quali altri propositi l'on. Luzzatti abbia nei riguardi dei miglioramenti così economici come politici, delle condizioni dei commissariati distrettuali stessi.

Tiro a Segno

Domani dalle 8.30 alle 11 30 nel poligono di Porta Venezia seguiranno le lezioni regolamentari.

Bollettino dell'Interno e delle finanze

Ufficiali di Pubblica sicurezza. — Tornago, delegato di terza classe ad Udine, promosso alla seconda classe.

Personale delle tasse sugli affari. — Scalabrini Vincenzo, id. Udine (II Circolo) trasferito Verona (permanente atti civili, giudiziari, e bollo).

Cinema Salone Volta

Meraviglioso programma per questa sera e domani.

Parte *prima*: Pesca al «Cormoran» interessantissima proiezione dal vero.

Parte seconda: Il vetturale del paese. Grandioso dramma a forti tinte e colori naturali dell'Itala Films.

Parte terza: Cretinetti al Cinematografo. Comicissima. Esilarantissima. Ridicolissima.

PROGRAMMA MUSICALE

da eseguirsi dalla Banda del 79 Regg Fanteria domani in piazza Vittorio E. (sotto la Loggia S. Giovanni) dalle ore **16.30** alle **18.**

Marcia «Spensierata» De Michelis.
Sinfonia «La Forza del Destino» Verdi.
Valzer «La più Bella» Waldteufel.
Atto 4 o «La Favorita» Donizetti.
Capriccio caratteristico «Moraima» Espinosa.
Marche Militaire «Trois» Schubert.

Un infanticidio a Gorizia

Gorizia 3 Stamane nel confessionale della chiesetta dell'Immacolata si è fatta una macabra scoperta.

Mentre il padre cappuccino don Lino confessava, si accorse, toccando coi piedi, che qualche cosa vi era nello spazio sotto al sedile del confessionale

Ne avverti il santese, il quale visitò il confessionale e vi trovò una scatola involta in una gonna grigia e poi in altra di *color nero.* sbiadite e sdrucito.

Nella scatola fu trovato il corpo di un bambino giunto a maturità e nato vivo.

La lugubre scoperta fu portata a conoscenza dell'autorità che indaga.

Il processo Stroili-Pasquali

Le conclusioni del P. M.

La prima arringa

Aperta l'udienza il P. M. riprende la sua requisitoria per ricercare le responsabilità e le colpe di Stroili. Delle prime, una certo sorge innanzi al quesito: come Stroili, uomo di affari, ha potuto non sospettaremai nulla?

Sonvi argomenti *gravissimi, ma* non prove per poter afferrarsi ad uno dei corni del dilemma: *certo però lo Stroili* non potrà sottrarsi ad alcuna delle cor responsabilità che la legge precisa.

A suo carico rimane tuttora un fatto di eccezionale importanza; ha ingiustamente agito a pena intraveduto il disastro con la dotazione alla figlia, con sottrazioni simulate, con un cumulo di atti tendenti a sottrarre il più possibile di denaro ai creditori.

E per esso dovesi sostenere l'accusa di bancarotta semplice.

Venendo indi a parlare del Cozzi puro del denari del banco, il P. M. afferma sua responsabilità — il non *avere prontamente agito appena si* accorse della irregolarita e delle mal*versazioni* — e che al suo silenzio si deve se il disastro non fu minore.

Nella udienza pomeridiana il P. M. si intrattiene della Liva Lucia, per la quale ritira l'accusa di bancarotta fraudolenta conservando quello pel falso in cambiali, e termina la lunga requisitoria chiedendo una giustizia serena.

L'arringa dell'avv. Cristofori

Primo della difesa Pasquali sorge l'avv. Cristofori, il quale esordisce col dichiarare che sarà breve, inquantochè, a suo avviso, la brillante e rigorosa requisitoria del P. M. *fece, per* il Pasquali, calare l'accusa dalle vertiginose *altezze dov'era stata posta.*

Il P. M si afferrò al lato più simpatico dell'accusa, rievocando il dolore di tante persone colpite dal disastro del Banco. Ma subito dopo avvertì la necessità di un ponderato giudizio per decidere se di colpevoli si tratti o di vittime sia pure dei loro errori

Quando l'eco dolorosa del crollo del Banco perdurava, si condannò non si giudicò. Da ciò trasse origine l'accusa enorme che il Pasquali avesse sotratto due milioni di lire.

Il P. M ripiegò Escluse lo sconto simulato e la complicità iniziale del Banco con i corrispondenti. Il che significa il disfacimento dell'edificio accusatorio.

L'ufficio di corrispondenza istituito nel 1886 rappresentò una vera società tra Pasquali e Stroili, data la divisione tra loro due degli utili. E qui l'oratore a grandi linee tratteggia quello che definisce il peccato originale dell'Ufficio.

Cioè il coordinamento dell'Ufficio in tre corrispondenti, fatto che non permetteva un controllo diretto sugli sconti accettati all'uopo il difensore richiama e commenta le deposizioni dei *testi comm.* Bonini *già* Sindaco della Banca Popolare Friulana, e del Giacomini direttore della Banca d'Italia in Udine.

Rileva la fiducia di cui godevano nel 1896 Calligaro e Liva esponendo fatti e ricordando testimonianza.

La perizia d'accusa

L'oratore inizia indi in una vasta e dettagliata critica della perizia Agnoli *Carletti, per concludere, anche* con la scorta di dati di fatto e contabili, che nel 1896 — non esisteva verun «deficit» per passare alla lenta e progressiva corrosione dei portafogli Liva e Calligaro — tesi che ampliamente svolge combattendo le deduzioni del P. M.

L'oratore, riferendo documenti e testimonianze, sostiene che lo Stroili era perfetta conoscenza della situazione finanziaria del Banco, ed infine energicamente confuta l'ipotesi di falsificazione dei bilanci, per giustificare prelievo di utili fittizi.

Confuta inoltre a lungo, la tesi del P. M. secondo la quale Pasquali avrebbe *lucrato di utili e interessi* che sapeva fittizi.

La bancarotta semplice

L'oratore citando fatti, richiamando testimonianze, e con vasta discussione giuridica, afferma che Pasquali fu colpevole solo di aver protratto, dopo il 1904, una situazione irreparabile, allo *scopo di dilazionare il fallimento.*

L'oratore termina con un vibrato *parallelo tra i due coaccusati.* Investe vivacemente il P. M. che sollevò Stroili per schiacciare Pasquali. Richiama anche qui dati e testimonianze per quella che l'oratore definisce *latitanza morale* dello Stroili. Tratteggia con rapidi tocchi le due figure, per concludere che Stroili non potè esser vittima di Pasquali.

Chiude con una rapida perorazione, tratteggiando la posizione del Pasquali negli ultimi anni di vita del Banco.

Il Pasquali trovavasi come chi, sospeso su d'un baratro, è riescito ad afferrarsi ad un cespuglio, ad una roccia: La presa si allenta, ogni scossa affretta la fine, ma il pericolante non dispera ancora: sente le voci lontane, lontane, della vita; e lotta, sino a che precipita nel fondo del baratro.

Ma Pasquali, così termina l'oratore, dal fondo del precipizio dove è caduto, può *ancora, o signori giurati, sollevare* per un momento la faccia smorta, guardarvi in viso e gridare:

— Non ho rubato. —

TRIBUNALE DI UDINE

Presiede Antiga — P. M. Tonini

Una serie di furti
e tre... carriere interrotte

Candotti Gio Batta fu Pietro d'anni 51, da Udine e Ghereol Francesco di Giuseppe d'anni 22 da Trieste al loro attivo portano già una quindicina di condanne ciascuno.

La notte dall'8 al 9 novembre u. s trovandosi in Galliano pensarono di provvedersi di biancheria, vestiti ed altro in casa del cav. Francesco Coceani di Cividale.

Scalato il muro del giardino, forzarono la porta d'ingresso e penetrati nell'interno rovistarono dappertutto portando con se vari *effetti* di biancheria per un complessivo valore di lire 60.

Primo ad accorgersi fu lo stesso cav. Coceani che tosto *denunciò* il furto alla benemerita la quale riescì ad arrestare il solo Candotti.

Ghereol rimasto libero venne a Udine e trovò buona amicizia in certo Zoratto Elia d'anni 15, col quale la notte dal 12 al 13 novembre si recò in visita di dovere alle seguenti case ed esercizi:

In San Gottardo fecero sosta nell'esercizio di certa Bujatti Maria asportandovi tre uova, sette pani, del formaggio e del vino.

Passarono quindi nella bottega di coloniali di Dolce Angelina. Ma quivi dovettero abbandonare l'impresa perchè disturbati.

Allora si diressero a Udine e in Via Portanuova, nella bottiglieria alla Concordia, asportarono in danno del proprietario Marcon Antonio una bot*tiglia* di Rhum e 2 lire.

Non paranco contenti e bramosi di nuove gesta, passarono in Via Treppo ed entrarono nell'osteria di Gio Batta Toppani dove asportarono da un cassetto del banco circa 10 lire.

La grazia di Dio era ancora poca e i due infaticabili si portarono all'albergo Nazionale, penetrando nel cortile mediante scalata del cancello.

La fortuna fu loro matrigna e dovettero in fretta mettersi al sicuro perchè il comproprietario dell'albergo signor Antonio Tamburlini li aveva visti ed aveva già dato l'allarme.

E così ebbero fine le avventure, troncate pochi giorni dopo dalle guardie scelte Fortunati e Dominici, che trassero gli autori dei furti Ghereol e Zoratto in arresto.

Il Tribunale, udite le difese, condanna il primo ad anni 4 di reclusione e 2 di vigilanza; il secondo ad anni 5 mesi 9 e giorni 7 di reclusione, l'ultimo, lo Zoratti ad un anno e mesi 5 da scontarsi in casa correzionale.

Tullio Pànteo, *direttore*
Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Tip. Arturo Bosetti *suc. Tip. Bardusco*

Le inserzioni si ricevono esclusivamente in Udine presso l'Ufficio di Pubblicità **Haasenstein e Vogler** Via Prefettura, N. 6. e Agenzie e Succursali in Italia ed estero